

NewsCIV

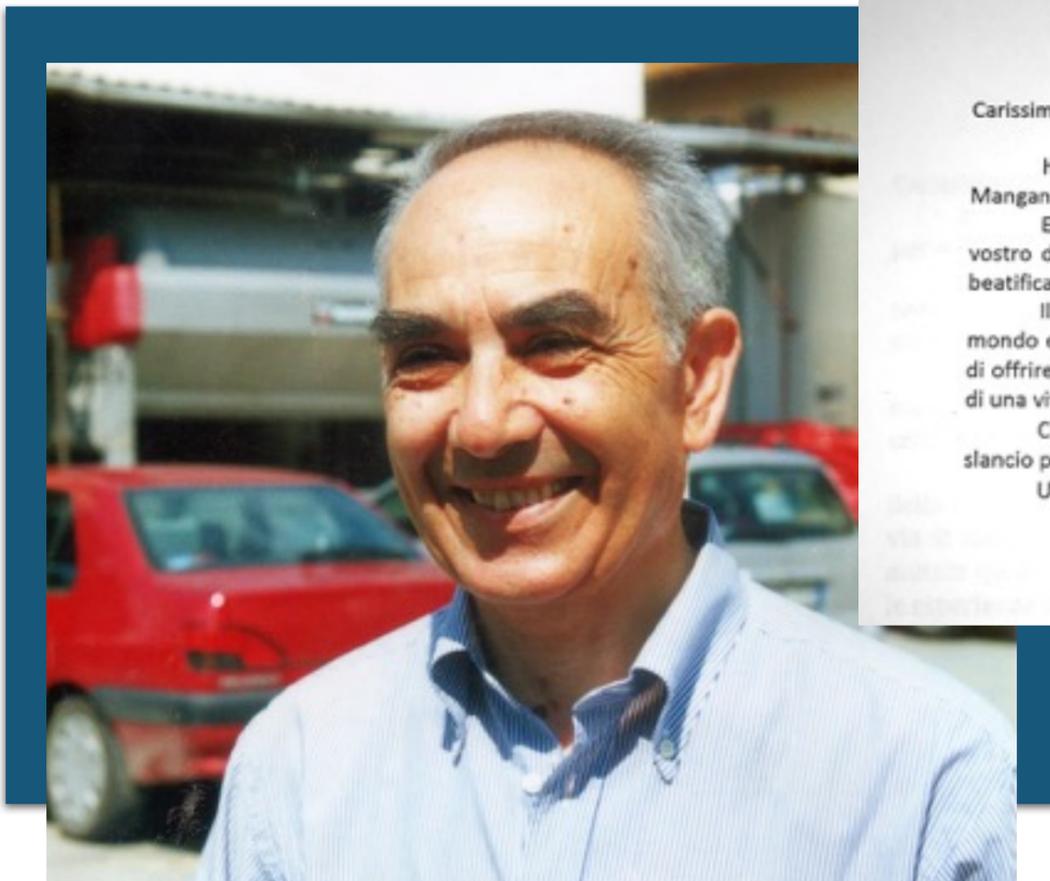
Carissimi tutti, vi scrivo per rendervi partecipi di una gioia che proviene dalla nostra branca che fa seguito ad una richiesta che è stata avanzata alla Presidente dell'Opera di Maria.

Da non poco tempo, infatti, mi pervengono da Volontari e focolarini bellissime testimonianze su Domenico Mangano (22 febbraio 1938 – 22 dicembre 2001).

La sua radicalità nella scelta di vita e l'amore per il Vangelo facevano di lui un esempio chiaro di quanto la santificazione sia possibile ed attuabile anche nella condizione di laico.

Accogliendo giorno dopo giorno il dono di Dio, camminando verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità, Domenico si è profuso affinché questa via di santità fosse percorsa da tanti, in una determinazione sempre rinnovata ad aiutare quanti Dio poneva nel suo cammino a "farsi santi insieme" (molteplici sono le esperienze vissute nel suo lavoro). La coscienza del primato da dare alla vocazione di ogni cristiano alla santità, che il Concilio Vaticano II ha indicato come primo criterio per discernere l'ecclesialità di un carisma, ha segnato così l'impegno vivo e sempre rinnovato di Domenico di compiere la volontà di Dio per amore, di farsi santi per amore, nella vocazione a cui Dio stesso lo aveva chiamato.

I segni dell'esperienza e dell'esemplarità di Domenico si

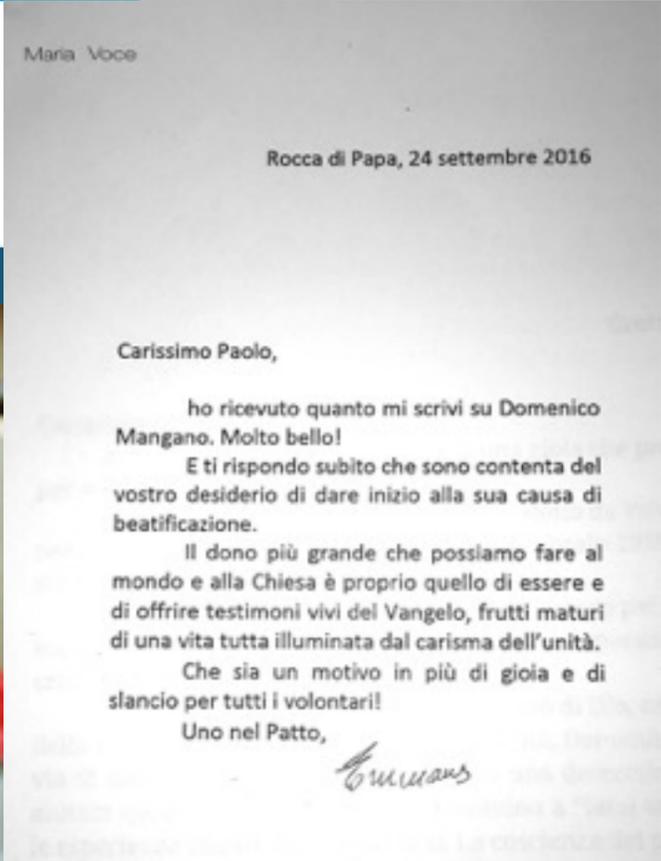


sono manifestati negli anni della sua vita e al momento della sua morte. Egli ha sempre vissuto immerso nel sociale ma con l'anima "imbevuta" di divino. Questo modo di operare proviene, in modo ancora più radicale, dalla decisione – conosciuto il Movimento nel 1974 – di impegnarsi con i "Volontari di Dio", quei «primi cristiani del XX secolo», come li definì Chiara, che vivono per «rendere visibile Gesù nei posti in cui siamo», come dirà invece Domenico.

Domenico è stato un uomo attivissimo, oltre che nel Movimento, anche nell'Unitalsi, nel sindacato, nelle carceri... ma, soprattutto, in politica. «La città è come una rete – dirà – che, a

volte ha dei buchi e, a volte, è proprio rotta, perché manca una visione d'amore; perché si pensa solo a noi stessi!». Con questa visione della politica e guidato dal carisma dell'unità, Domenico a Viterbo è ispiratore di un laboratorio di politici e cittadini; per 15 anni è consigliere comunale e assessore nella sua città, tra i primi comuni in Italia a vedere, grazie a lui, l'istituzione del sistema delle case famiglia.

Proprio partendo dall'esperienza politica di Domenico e di tanti altri, nel 1996, Chiara Lubich dà vita al Movimento Politico per l'Unità. Domenico si spende al massimo per questo nascente Movimento creando ponti e rapporti a 360°,



oltrepassando gli steccati e le divisioni di partito.

Durante gli anni trascorsi dopo la sua morte, è cresciuta in maniera continua e stabile e si è diffusa sempre più in tutto il mondo, tra i Volontari di Dio, l'opinione circa la purezza e l'integrità di Domenico.

Questa breve sintesi è lo specchio di un fenomeno ben più ampio e che si inserisce nella scia della santità collettiva a cui siamo chiamati più che mai, sull'esempio di Chiara.

Inoltre, la constatazione di una vita così radicale e l'ingente spinta che questo ha procurato in noi Volontari (e non solo), ha fatto maturare in me e negli altri consiglieri del centro dei Volontari il desiderio fondato di iniziare la causa di beatificazione di Domenico, affinché l'umanità e la Chiesa riconoscano, nel suo, un vero cammino di perfezione cristiana e lo propongano a tutti come esempio.

Paolo e il Centro

Testimone/ Domenico



E' possibile conoscere di più la vita di Domenico Mangano attraverso la biografia "Frammenti di reciprocità" di Paolo Crepez, edito da Città Nuova. Il volume si può chiedere presso il Centro Internazionale dei Volontari di Dio.

Salute di Emmaus/ I volontari fanno visita



Il giorno 20 ottobre scorso alcuni dei Centretti maschile e femminile della zonetta di Milano sono andati a trovare Emmaus.

Focus/ Ungheria



Profonda unità con le volontarie, unità d'intenti con i focolari, radicali nella vita di Umanità Nuova: sono le caratteristiche dei volontari dell'Ungheria, protagonisti di questo nuovo Focus.

Italia/Con-dividere



Sono stati 1850, arrivati da tutta l'Italia, con una piccola rappresentanza dall'Albania. Donne e uomini particolarmente impegnati a rinnovare ogni ambito del sociale. E' stato il primo congresso nazionale che ha visto insieme comunque solo una rappresentanza dei 7 mila presenti in Italia.

Testimone/ Domenico Mangano

Iniziamo con questo contributo a conoscere più da vicino Domenico. Ricordiamo che è stato istituito presso il CIV un fondo per aiutare la Causa di canonizzazione.

Domenico Mangano (1938-2001): laico impegnato, politico combattivo, cristiano autentico, decide di spendersi per costruire "frammenti di reciprocità", di condivisione e di dialogo, nella società in cui vive.

Fu consigliere comunale a Viterbo, la sua città nel Lazio, per tre mandati consecutivi, ricoprendo anche l'incarico di assessore alla sanità ed ai servizi sociali. Domenico era convinto che proprio la realtà comunale, anche la più piccola, fosse il vero laboratorio della politica. Il suo atteggiamento era mosso dalla convinzione che vi fossero, dietro un avvilente immagine generale, potenzialità inesprese, ed amava chiamare "cristiani anonimi" quei colleghi che, a suo giudizio, nutrivano ricche idealità nascoste.

Facendo leva su questa tensione che credeva presente in tutti, anche se, a volte, sopita, riuscì più volte far uscire dalle secche di una deriva il consiglio comunale della sua città: come quando riuscì a dare soluzione alla decennale questione delle terme cittadine, rilancio riportato oggi, come azione attesa e meritoria, sui depliant della città. Suscitò un coro di consensi fra i colleghi di tutti i partiti.

Chiamato a riportare in giro per l'Italia l'esperienza viterbese, spiegò il difficile segreto con molta lucidità: "Guardiamo la natura: ogni albero, di questi tempi, viene potato, cioè privato di qualcosa di proprio, perché a primavera gioisca del suo nuovo splendore. Anzi, senza la potatura sarebbe destinato a morire. Così noi amministratori: se ci potiamo del superfluo, di ciò che non è essenziale, se soffriamo per trovare su ogni progetto l'accordo di tutti avendo come fine il bene comune, allora anche noi assisteremo nei nostri consigli comunali ad una nuova primavera. Ma se non ci potiamo, come l'albero anche i nostri partiti, le nostre amministrazioni rischiano di morire."

Un giorno Domenico si trovò a spiegare ad un gruppo internazionale di ragazzi cosa intendesse per polis, e quale poteva essere il contributo di ogni cittadino, a cominciare dai



ragazzi: "Quando vi impegnate per la pace, o in favore dei poveri, voi fate politica. Politica deriva da polis, una comunità che si amministra come se fosse un famiglia, in cui io vivo e contribuisco al suo funzionamento. Così sarà nella polis, dove i miei comportamenti produrranno l'armonia piuttosto che la confusione. Se mi comporterò con le cose pubbliche come mi comporterei con le mie, creerò armonia: pagare il biglietto dell'autobus, mettere il casco andando in motorino, non sporcare i muri con scritte, non gettare carte sulla strada... Aderire alla politica è dunque diventare pienamente cittadini. E contribuire a trasmettere anche a tanti altri questa determinazione: come? Non solo amando le cose materiali della mia città, gli alberi, la scuola, la strada, ma amando le persone che vi vivono: il tranviere, perché porta cinquanta persone alla volta là dove devono andare, il professore perché istruisce e forma nuovi cittadini, gli anziani seduti sulle panchine del parco, il meccanico, il poliziotto... Tutte queste persone sono la polis: sono tutte candidate a formare una comunità".

La conclusione offerta da Domenico li fece sognare: "La città è come una rete, a volte ha dei buchi, a volte è proprio rotta

perché manca una visione di amore, perché si pensa solo a se stessi. Se tutti scoprono la polis e fanno in modo che tutte le loro azioni aumentino l'armonia, allora questa grande rete, a poco a poco, si salda e si trasforma in un tessuto, diventa un manto, un manto azzurro. E' questo ciò che la politica si aspetta soprattutto da voi ragazzi".

Nell'85 Domenico lasciò l'amministrazione comunale. Fedele al proposito di non ripresentarsi dopo tre mandati amministrativi, decise di non ricandidarsi per favorire un ricambio generazionale, senza assumere gli onori di qualche presidenza che avrebbe potuto spettargli. Lo attendeva, e cominciava ad esserne consapevole, la stagione di una nuova semina, quella di operare per quella stessa fraternità universale cui aveva dedicato fino ad allora le sue energie, ma a livello planetario.

La tappa fondamentale di questa sua nuova stagione politica fu il 2 maggio 1996. In occasione di un viaggio a Napoli, Chiara Lubich, presidente e fondatrice del Movimento dei Focolari, incontrando un gruppetto di rappresentanti politici, fonderà quello che oggi si chiama "Movimento politico per l'unità". Domenico commenterà più volte il significato fondamentale dell'intuizione, anzi, come amava dire, "dell'utopia su cui si fonda il "Movimento politico per l'unità".

Va detto che Domenico usava la parola "utopia" in modo appropriato, oltre che convinto. A Trento, in un pubblico dibattito, così si esprime: "Il "Movimento politico per l'unità" è un modo di stare insieme e di costruire la politica: è certo muoversi in sintonia ed è anche fioritura d'azioni cui partecipano politici e cittadini. Questo grazie al dialogo fra posizioni diverse: perché l'inizio del "Movimento politico per l'unità" è la diversità in dialogo. Ma è un grandissimo errore considerare esaurito il compito del "Movimento politico per l'unità" nel raggiungimento di un dialogo perfetto. Noi non siamo il movimento del dialogo: noi siamo il "Movimento politico per l'unità". Il dialogo è solo un mezzo per raggiungere il grado successivo che è l'unità delle diversità".

E' possibile conoscerlo di più attraverso la biografia "Frammenti di reciprocità - la vita di Domenico Mangano" di Paolo Crepez - Città Nuova editrice, Roma 2002, disponibile presso il Centro Internazionale dei Volontari di Dio.





Salute di Emmaus/ I volontari fanno visita

Il giorno 20 ottobre scorso alcuni dei Centretti maschile e femminile della zonetta di Milano sono andati a trovare Emmaus durante la sua permanenza al San Raffaele. "Vi abbiamo portato insieme a noi ed anche del biglietto che le abbiamo consegnato ci sono solo alcune firme in realtà in quelle firme c'eravate tutti voi", è quello che hanno poi scritto nell'aggiornare tutti i volontari. Condividiamo con voi il messaggio che Francesca e Dorianò hanno inviato a tutti i delegati di zonetta della branca dei volontari/e dell'Italia.

Carissimi,
ieri nel pomeriggio siamo stati a Messa con Emmaus e poi abbiamo trascorso con lei una mezz'ora. Prima ha voluto conoscerci personalmente e ha chiesto delle nostre famiglie. Poi, in un clima semplice di

famiglia, come se ci conoscessimo da tempo, si è detta felice del congresso ormai imminente e di questa ondata di volontari di Dio. Emmaus ci ha detto che con le pope in questi giorni ha fatto un momento di focolare, con i volontari un momento di nucleo ma che è sempre la stessa realtà. Le abbiamo chiesto come sta e semplicemente ci ha detto che sta abbastanza bene e che sta recuperando lentamente le forze. E' nella pace, fa quel che può e non si preoccupa.

Le abbiamo portato come dono delle rose stabilizzate (perenni) di colore arancio con un biglietto frutto dell'unità tra i due centretti. Vi inviamo anche delle foto.

Francesca e Dorianò

Carissime e carissimi tutti,
dopo tre mesi dalla mia ultima lettera, nella quale vi annunciavo il delicato intervento chirurgico che avrei dovuto subire, desidero ora dar gloria a Dio insieme a voi per il suo esito positivo e ringraziare personalmente ognuno e ognuna per le preghiere, le sofferenze offerte, la vicinanza con cui mi avete accompagnato prima, durante e dopo l'intervento.

Ho sperimentato la bellezza dell'unità sempre più forte della splendida famiglia dell'Opera.

Nel colloquio quasi continuo di questo periodo con Gesù Abbandonato mi sembra che si siano unificati in me dolore e amore. E, da quanto sento da tutti voi, dalle notizie che mi arrivano sulla vita dell'Opera e la diffusione del carisma, sui frutti di gioia e di grazie dovunque, direi che questa unificazione è avvenuta anche nell'Opera. L'identità tra il dolore e l'amore in Gesù Abbandonato ci ha fatto scoprire che Dio è il padrone non solo della nostra storia personale, ma anche di quella dei nostri Paesi e delle nostre comunità; Lui solo rimane al di sopra di qualsiasi avvenimento doloroso o gioioso: è Lui il vincitore.

Nella misura del possibile seguo tutto quello che sta succedendo sia a livello Chiesa, sia a livello umanità, ma soprattutto gli eventi più importanti dell'Opera: come la celebrazione ecumenica in Svezia; le celebrazioni per il 50° dell'arrivo del Movimento in diversi Paesi, tra cui Algeria e Portogallo, indice di maturità e di fedeltà di tanti all'Ideale; la preparazione del congresso gen2, che sta mostrando tutta la vitalità della nostra gioventù che vuole portare avanti l'Opera con lo stesso slancio con cui l'ha fatto la prima generazione e far riecheggiare il grido di Gesù Abbandonato fino agli ultimi confini della terra nella costruzione dell'ut omnes. Così anche l'ormai vicino evento all'Unesco, che sarà un momento importante per testimoniare che la pace va messa al di sopra di qualsiasi compromesso umano. Che questo evento dia voce alle attese di chi più soffre e manifesti, nella vita e nel pensiero, coerenza con quell'eredità lasciataci da Chiara che già l'Unesco con il suo premio aveva messo in luce 20 anni fa e che ora viene riconfermata e lanciata al mondo intero.

In questo periodo abbiamo anche accompagnato tanti che hanno raggiunto la Mariapoli Celeste. Pure con loro l'unità è sempre più solida e, insieme a loro, continuiamo il nostro cammino per costruire la fraternità fra tutti i popoli della terra.

Vi saluto tutti e tutte e vi rimango unitissima nel nostro unico Bene.

Emmaus

Emmaus "Reinventare la pace"

È il titolo dell'intervento della presidente dei Focolari, Maria Voce, all'UNESCO a Parigi per il 20° anniversario del premio per l'educazione alla pace a Chiara Lubich.

È la fraternità – afferma Maria Voce citando Chiara Lubich – che può far fiorire progetti ed azioni nel complesso tessuto politico, economico, culturale e sociale del nostro mondo. È la fraternità che fa uscire dall'isolamento e apre la porta dello sviluppo ai popoli che ne sono ancora esclusi. È la fraternità che indica come risolvere pacificamente i dissidi e che relega la guerra ai libri di storia. È per la fraternità vissuta che si può sognare e persino sperare in una qualche comunione dei beni fra paesi ricchi e poveri, dato che lo scandaloso squilibrio oggi esistente nel mondo è una delle cause principali del terrorismo. Il profondo bisogno di pace che l'umanità esprime dice che la fraternità non è solo un valore, non è solo un metodo, ma un paradigma globale di sviluppo politico».

«Su queste basi – prosegue Maria Voce – è possibile ripensare la pace, anzi è possibile reinventarla». E ne enumera ambiti e significati: innanzitutto impegnarsi a fondo sul dialogo; realizzare progetti politici che non siano condizionati da interessi di parte; abbattere il muro dell'indifferenza e ridurre le disuguaglianze; promuovere una cultura della legalità; avere a cuore la salvaguardia del creato. «Reinventare la pace significa amare il nemico [...], significa perdonare. Il perdono non è contrario alla giustizia internazionale, ma offre la possibilità di riavviare i rapporti su nuove basi. [...] Per questo è necessaria una profonda operazione culturale. Occorre investire sulla cultura e sull'istruzione, come raccomanda questa Istituzione. [...] Infine, reinventare la pace significa amare la patria altrui come la propria, il popolo, l'etnia, la cultura altrui come i propri».



Notiziario Mariapoli/ Essere insieme per il mondo

Tre gli incontri che quest'anno hanno riunito al Centro i Delegati dell'Opera nelle Zone insieme ai responsabili di zonetta e ad alcuni consiglieri dei centri zona.

«Siamo partiti dalla realtà di Gesù che, nel suo abbandono, è diventato finestra attraverso la quale Dio vede l'uomo e l'uomo può vedere Dio. Questo incontro è diventato l'occasione per vivere concretamente questa realtà così profonda» inizia così la sintesi che Friederike Koller e Ángel Bartol, delegati centrali del Movimento, hanno fatto sui tre incontri dei Delegati dell'Opera svoltisi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. «E forse in tutti noi – continua Ángel – è nata come una nuova certezza che quest'Opera, che è un'Opera di Dio, va avanti non tanto per quello che fa ciascuno di noi lì dove è, ma per quello che Dio compie, quello che Dio fa anche attraverso di noi». Un unico incontro in tre tappe quest'anno per i Delegati delle Zone insieme ai responsabili di zonetta ed alcuni consiglieri dei centri zona. «Nel primo incontro veniva fuori più una grande comunione, una grande condivisione e anche la bellezza di essere famiglia, di comportarci così, rapportarci così – dice Friederike –. Il secondo era più la profondità del rapporto con Dio e anche la gioia di testimoniare e di diffondere questa vita che sgorga da Lui, e l'importanza che tutto parte da un corpo che è unito per un amore più forte della morte. Nel terzo si vedeva tanta luce, tanta sapienza, quella sapienza che viene dalla vita. E soprattutto, direi, tanta unità. Unità nella varietà». E se al primo incontro Emmaus ha potuto essere presente fisicamente, il secondo è iniziato proprio mentre lei entrava in sala operatoria per un intervento al cuore: durante questo, come nel terzo, si è pregato per lei e vissuto con lei, nella certezza, come aveva assicurato, che: «Siamo più uno che mai». «Una esperienza che ci ha guidato in questo periodo ed è qualcosa di reale – spiega Ángel –. Tra i momenti forti di ogni incontro il tema sul «Genio ecclesiale di Chiara Lubich» esposto dal co-presidente Jesús Morán. «Io penso che il genio ecclesiale di Chiara – ha detto tra l'altro – è il genio di tutti i grandi fondatori».

Fino agli ultimi confini

«Trovare tutta l'America insieme con l'Oceania e vedere che i figli del Carisma di Chiara, spaziano nel mondo e vivono e cercano di rispondere all'oggi dell'Opera e di trovare le risposte per l'oggi

dell'Opera è molto bello, ognuno si trova arricchito di questa esperienza» così Eduardo Sobral (Brasile) riassume il primo incontro.

Diversi sono stati gli argomenti venuti in luce. Per l'Oceania sono risultati interessanti sia l'approfondimento sulla riforma che sta portando avanti papa Francesco, sia l'inculturazione e le vie per avvicinarsi alle popolazioni aborigene o l'essere comunità viva per affrontare la sfida della secolarizzazione. In America del Nord, una volta completato il nuovo assetto, si cerca di capire qual è la strategia più idonea ad incarnare in queste terre il carisma dell'unità.

«Personalmente – diceva John Castañon – sentivo che Emmaus e Jesús come anche tutti i focolarini e le focolarine del Centro, hanno molta fiducia in noi».

Tante difficoltà, ma anche tanta vita è quanto Emmaus ha detto di aver trovato in America Latina, terra ricca di diversità.

«Il tema dell'anno per noi del Venezuela è stato di grande luce – commentava Roberta Munegato – per la situazione che viviamo, di grande crisi economica e sociale, e gli alti indici di delinquenza e di violenza estrema che ci ha toccato molto da vicino perché due dei nostri giovani sono morti... Piero Pasolini aveva detto: dove c'è più odio, violenza, orrori è dove più c'è Dio perché è Gesù Abbandonato».

Arricchenti le giornate dedicate a Chiaretto (d. Foresi) e Foco (Igino Giordani). «Per poter camminare, quindi uscire, perché uscire è camminare, bisogna essere con il baricentro ben messo – ha detto Jesús – Il disegno di Chiaretto ci aiuta ad incarnare e ad uscire bene nella Chiesa... e il disegno di Foco ad uscire nell'umanità. E cosa portiamo? Portiamo il carisma di Chiara. Questo è il nostro baricentro».

Nel segno della resurrezione

«Vorrei scrivervi una comunione d'anima ma... sono senza forze – faceva sapere Emmaus in apertura del secondo incontro a pochi giorni dal suo intervento – Posso dirvi che mentre sono ferma nel colloquio con lo Sposo, ogni volta che viene accanto a me, sento che ci siete tutti voi e questa presenza non è un peso da portar avanti, ma un'ala che mi aiuta a volare». Nel raduno che ha visto riuniti rappresentanti di Asia, Africa e Medio Oriente molto è venuto in evidenza il valore dell'inculturazione, nel rispetto di ogni popolo. Forti sono risuonate le parole di Chiara che vedeva l'Africa quale modello «in testa agli altri continenti, per indicar loro, come stella, la



via per ritrovare i grandi valori che l'uomo nel mondo ha così spesso perduto». Un focolarino della zona cinese ha affermato: «Sento che verso gli africani devo togliermi il cappello. Noi abbiamo una cultura di oltre 3000 anni, però la logica di Dio è un'altra cosa. Adesso li vedo come un esempio per noi, per l'inculturazione». «Dio attraverso il Carisma mette ogni popolo dove dovrebbe essere – gli ha fatto eco un focolarino africano –. Per noi è anche una responsabilità».

Vari i temi comuni ai tre incontri: dalla riflessione sulle comunità locali, all'importanza di lavorare insieme per una maggiore incidenza del Carisma... «In Burkina Faso – dice Aurora de Oliveira – nella formazione per i giovani che sono venuti da tre diversi Paesi, abbiamo coinvolto le varie vocazioni dell'Opera. Ci presentiamo così, uniti, proprio per fare dono di questo Carisma, insieme ad altri Movimenti, ad altri Carismi». Tra le parole di saluto di Emmaus durante l'incontro, una era soprattutto per le nazioni mediorientali: «Questo gettito di vita che nasce dall'incontro con Gesù in un posto, dove sembra che Gesù non ci sia è proprio la prova del contrario. Ci sarà ancora confusione, ancora guerra, ancora morti, ma... è la storia che passa. Quello che rimane è che Gesù c'è ed è lì. Quindi felici, felici! Una goccia di questo vale veramente quanto una foresta!». «Io sono in Siria – è Pascal Bedros a parlare – ma nonostante la tragedia l'Ideale risplende sempre di più e ci sono tante persone che vogliono viverlo. Sono tutti molto grati di far parte di questa famiglia che ha ereditato questo Carisma, di cui si sentono partecipi in prima linea».

«Una grande gioia l'incontro con le vostre zone – diceva Jesús a conclusione del secondo incontro – con le loro società emergenti, interreligiose, interculturali. Sono zone che l'Opera vuole privilegiare».

La grande responsabilità di Un'Europa unita

«È stata una bella coincidenza, anche se non penso a caso, che sia iniziato [...] nel giorno della

festa di Santa Teresa – ha fatto sapere Emmaus all'apertura del terzo incontro – ci vuole proprio la sapienza per riuscire a dare risposta ai problemi che scuotono l'Europa». Notava poi come la conclusione coincidesse con la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'arrivo del Movimento in Algeria «dove insieme ai musulmani del Movimento dobbiamo portare avanti il dialogo, base per la risoluzione di tutti i conflitti. Mi sembra un segno che dovrebbe far parte dell'Europa quest'apertura verso le altre parti del mondo; il Mediterraneo ne è simbolo...». mostrato un continente molto vario: un'Europa Orientale giovane, terra di dialogo ecumenico e interreligioso; un'Europa Centrale che si fa ponte tra l'Est e l'Ovest; un'Europa Occidentale dove la cultura dell'unità sembra la risposta alle sfide della società; un'Italia dove il lavorare insieme, nell'Opera e con altri, sprigiona nuove potenzialità. «Mi sembra che Dio ci chieda un passo nuovo per l'umanità che bussava alle nostre porte – dice Federica Alloisio (Italia) –, che arriva sulle nostre spiagge, che piange e che attende un amore più grande che solo insieme possiamo darle». Bambini, ragazzi e giovani sono stati argomenti al centro di vari momenti. Questa una delle tante impressioni lasciate sul sito del notiziario Mariapoli dove quotidianamente si sono pubblicati brevi aggiornamenti corredati da interviste. Gratitudine per poter «partecipare dal vivo» a questa «comunione mondiale» «... spunti di luce nascosti, ma che sostengono come il lievito evangelico». Ed essendo insieme da tutta Europa si è dedicata una giornata a questo continente: «Ci sono forse tensioni incomprensioni, pregiudizi da una parte e dall'altra di questa grande Europa – commentava Christiane-Marie Goffinet (Francia) –. Però direi anche questa forza di Gesù Abbandonato che ci chiama a spostare i nostri modi di pensare, categorie mentali per accogliere l'altro come è, liberi da tutto». «Era evidente e forte che nel carisma dell'unità abbiamo il dna per poter comporre in una questa molteplicità» aggiunge Ettore Coppola (Italia).

Un ponte fra la vita viaggi del Centro

Dal 20 al 25 ottobre si è tenuta vicino Hamilton, in Nuova Zelanda, una scuoletta per volontari e volontarie. Paolo si è recato in quella parte meravigliosa della nostra Terra. Purtroppo Adriano, previsto nel viaggio, è dovuto subito rientrare a casa poiché il caro papà è venuto a mancare mentre stavano completando il viaggio d'andata.

Persone speciali, momenti unici, cultura forte e pluralista, sono alcuni dei tratti degli australiani, neozelandesi e isolani, che si possono cogliere dalle pagine dei bellissimi "diarietti" che Paolo, fedelmente, ogni sera, nei giorni di incontro, ha inviato al Centro. Di seguito ne riportiamo una brevissima sintesi dei vari giorni.

Il ritorno ha permesso a Paolo di trattenersi (causa lo stop-over aereo) un giorno a Seul in Corea. Occasione ghiotta per incontrare i Volontari coreani!

«L'aereo percorre la sua rotta con decisione e forza. Paolo e Adriano sono posti nei loro rispettivi sedili e nel loro personale raccoglimento, continuano il viaggio verso l'avventura oceanica e l'avventura di quello che sarà il futuro imminente di Adriano: come e quando ritornare a casa dal suo papà per il bacio, l'ultimo, segno di un affetto che non terminerà mai.

Come un tornado il nostro secondo Boeing arriva sui cieli prima bui e dopo con i colori di un'alba nitida fanno intravedere l'oceano immenso sotto i loro piedi e la loro vita. Un oceano ricco di storie, di leggende e misteri. Gli squali, le balene, le vite che hanno attraversato questi mari alla scoperta di nuovi territori, di nuove vite avulse e sconosciute dai navigatori di allora come i Maori, gli aborigeni, i nativi.

Auckland si presenta come un'ordinata cittadina sul mare. Moderna e pulita, semplice, alla ricerca dello sfizio garbato nella marineria e ne ha tutte le ragioni essendo loro, i kiwi, tra i più forti al mondo per la vela (e il rugby).

In questa parte della Nuova Zelanda (al centro dell'Isola del Nord) la crosta terrestre è nettamente più fina e la fuoriuscita di gas e fango termale o quasi termale ma comunque vulcanico è ad ogni incrocio di cittadina.

Singolare vedere camminando in auto soffioni a destra e a sinistra, ai bordi della strada o nei prati. L'aria è dantesca e il comportamento si corregge al pensare al purgatorio.

La strada è lunga e le cose da fare sono ancora molte.

Il prossimo parcheggio avviene alle porte di un villaggio di Maori. La poca gente, la pioggerella, il silenzio fanno vivere ai cinque viandanti (arricchiti dalla presenza di Dagmar, Angela del CIVf. e Paoul di Perth – resp. zonetta australiana, nonché Rob, del centretto della zona), la propria fiaba. Si entra nel territorio maori, rispettosi dei loro luoghi di vita con discrezione e ... disinvolture.

Si arriva in serata a Taupo (bellissimo lago e luogo di villeggiatura); il nostro Camping è grande e i cottage sono a disposizione dei Volontari e Volontarie. Domani comincia il grande incontro. Si va a letto con l'aria in festa. I due responsabili volontari della zona Oceania salgono sulla piccola pedana posta al centro della sala rotonda, luogo di incontro della scuola in terra neo zelandese. Lucy e Joseph sono giovani e il volontario ancor di più, essendo giovane anche nel servizio solo da tre anni ricopre la responsabilità e si vedono tutti i fiori e frutti di quanto ha seminato in decenni Kevin Kelly (mitico).

«Dopo i saluti, Paolo Angela e Dagmar vengono chiamati per una presentazione/saluto e Paolo, per l'occasione, indossa una maglietta significativa: "I Love Oceania" ed esclama che voleva scrivere tutti i nomi dei partecipanti ma nonostante la taglia grande non entravano tutti. Grande applauso. La scuola è iniziata.

Paolo porge i saluti a tutti da parte di Emmaus e Jesus e con loro anche Andrew e Vania i popi della grande zona che tanti di loro conoscono.

Poi un momento più serio quello di Adriano e la sua/nostra esperienza.

Si aprono, così, ufficialmente i lavori. La meditazione ed una bella comunione d'anima fra i presenti.

«Segue nella giornata la storia dei volontari col video di Paolo e Maria sulle tappe storiche. Molto bello, tradotto in inglese molto bene. Si arriva come conseguenza a Umanità Nuova prima introdotta da due volontari e poi seguita da 4 ricche esperienze. Molte interessanti ed attuali.

È domenica e si vede tutta. Continua il bel tempo. Il freddo la mattina invita lo stesso a tenere poche maglie per il calore promettente della giornata. Seguono sempre le impressioni sul tema. Oggi l'esperienza di Norman. Davvero bella, profonda e toccante, le lacrime con le valigie in mano corrono giù per le vallate rugose del viso.

Norman è psichiatra, vive con grande difficoltà l'adolescenza.

Rapporti con la madre al limite della legalità. Lui studia psichiatria per trovare risposte ed è chiamato a darne ad altri. Poi entra in carcere come perito e lì il tunnel del grande GA.

Il pomeriggio si scopre la zona Oceania. Yob e Vanessa aggiornano la scuola del loro ritiro lo scorso mese (Lucia si sente poco bene e Vanessa la sostituisce).

L'Oceania è la zona più grande come estensione (e più di 30.000 isole) ed ha il numero più piccolo di presenza dei focolarini (ma anche di interni direi). Comprende continenti e isole, mare e montagne, lingue diverse ma soprattutto culture diversissime. E meraviglioso ascoltare info sulla zona e i popi fanno menzione (e credo non per compiacimento) dei volontari del centro

come momento di incontro che costruisce la zona, nei rapporti e nell'universo famiglia. Nel dopo cena Rob aggiorna su Kiribati (che si dice Kiribas).

Qui bisogna leggere e vedere le relazioni perché viene la pelle d'oca. Sono isole in mezzo all'oceano che tra 30/50 anni non esisteranno più.

L'altezza media delle loro isole e di 3,5 metri sul livello del mare.

Povertà estrema. Il perno dell'isola che lamenta un focolare a Kiribati ma chi potrà andare? Istruzione infantile e

adolescenziale zero. Da grandi

cominciano solo a leggere e scrivere e basta. Tutto il giorno in costume da bagno ad oziare.

Piccole epidemie e malattie sono arginate con emergenze ma non c'è nessuna profilassi. I morti sono sepolti sopra il livello del mare. Se si scava l'acqua marina affiora. Per percorrere tutta l'isola ci vogliono tre ore e sono solo 40 km circa. L'aereo è su prenotazione oppure due volte a settimana (non sempre).

Rob e qualche popa vanno due volte l'anno.

Purtroppo non c'è tempo per la comunione d'anima ma le conclusioni che seguono sono pregne del paradiso.

Nella giornata Paolo prende il tempo di un intervallo lungo per incontrare tutto il centretto, per incoraggiarlo, spronarlo ai volontari, assicurargli il nostro affetto e unità e soprattutto chiede preghiere per Domenico Mangano, insieme a Chiara e Foco, ma anche a tutti i nostri che sono già in cammino verso la santità collettiva. Chiede anche preghiere per l'organizzazione del congresso Italia dei volontari, in queste ore Paolo riceve "preoccupazioni" al riguardo.

La riconoscenza è reciproca. È indubbio che questa esperienza della scuola è arricchente per tutti. Le esperienze si sono incrociate e tali rimarranno per sempre. La saldatura dell'unità ha fatto la sua parte con la solita alchimia divina. La nuova Zelanda, la zona dell'Oceania non sono dall'altra parte dell'emisfero. Sono qui, sono dentro ciascuno di noi. Le lacrime al saluto di commiato erano la testimonianza cristallina di aver vissuto un momento di Dio.

La festa in altri colori, sorrisi e occhi (a mandorla) è continuata anche se in tono diverso, a Seul. Al centro zona circa 30 Volontari in circolo attendono Paolo per un dialogo a 360 gradi.

Aggiornamenti vari, riflessioni e domande/risposte hanno preceduto la riscalda a GA. Hanno preceduto la riscalda della propria vocazione al servizio dell'Opera come prima scelta, come prima vocazione. La delegazione coreana non lascia l'aeroporto se non vede partire Paolo per l'Italia. Paese che vai, usanza che trovi ma è sempre più bella, unica e speciale la famiglia di Chiara!



Al Centro Mariapoli di Welwyn Garden City, nei giorni 26-27 novembre scorsi, si è tenuto un incontro per i Volontari/e e i Focolarini/e responsabili delle zonette che costituiscono la grande zona dell'Europa Occidentale. All'incontro hanno preso parte Paolo Mottironi, responsabile della branca dei volontari e Waldery Hilgeman, consigliere nel centro dei volontari per l'Europa Occidentale, oltre alla rappresentanza del Centro delle volontarie. Scopo dell'incontro è stato quello di riflettere ed approfondire il cammino fin qui fatto e quello da fare nel nuovo assetto che tutta l'Opera di Maria si sta dando.



Welwyn Garden City, 27 Novembre 2016

Carissima Emmaus,

Con la gioia nel cuore ti scriviamo alla conclusione del primo raduno degli incaricati dei e delle volontarie insieme ai responsabili di zonetta con la presenza di Paolo e Patience. Un incontro storico, una tappa nuova per camminare insieme come Opera Una nella zona.

Forti le meditazioni e la comunione tra tutti, e tanti i momenti di dialogo sull'impatto del Carisma nella società, e sul relativismo. È stato anche un dono avere Callan che ci ha comunicato qualcosa della metodologia della Commissione Etica.

Siamo all'inizio di questa nuova avventura 'zonale', con ancora strada da fare ma con la certezza che Chiara ci guida.

Con fede rinnovata nel Carisma, partiamo per fare insieme il viaggio nel 'buio' del mondo di oggi e portarvi la luce dell'Ideale.

Continuiamo a pregare per la tua piena ripresa!

Conta su di noi!

I tuoi dell'Europa Occidentale



Un nuovo impulso per l'Italia i volontari e le volontarie italiani

Sono 1850, arrivano da tutta l'Italia, con una piccola rappresentanza dall'Albania, e popolano ogni angolo del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

Sono le e i volontari del Movimento dei Focolari, donne e uomini particolarmente impegnati a rinnovare ogni ambito del sociale. Ci sono quelli della prima ora, tanti, e quelli più giovani, numerosi anche loro. E' la prima volta di un congresso nazionale che vede insieme comunque solo una rappresentanza dei 7 mila (tra volontarie e volontari) presenti in Italia.

E il pannello che campeggia all'ingresso del Centro Mariapoli esprime proprio lo sfondo su cui si situano i tre giorni del congresso. La frase è di Chiara: «Ma, se dovevamo essere pronte a dare la vita l'una per l'altra, era logico che, intanto, occorreva rispondere alle mille esigenze che l'amore fraterno richiedeva: occorreva condividere le gioie, i dolori, i pochi beni, le proprie esperienze spirituali. Ci siamo sforzate di fare così perché fosse vivo tra noi, prima d'ogni altra cosa, l'amore reciproco».

Come dicono in apertura Franca Fiore e Manuel Comazzi, introducendo i lavori, ci si è mossi fra il coraggio di rischiare e la paura di osare, rimanere ormeggiati in un porto sicuro o prendere il largo. La decisione è evidente: uscire dalla zona comfort e mettersi in gioco. Emmaus si è fatta presente con un caloroso messaggio in cui parla, tra l'altro, di gioia nel vedere persone pronte «a testimoniare il carisma nelle sue espressioni più concrete» e augura di «guardare ogni particolare» con gli occhi di Maria Assunta.

Ad aiutare i presenti in un lavoro di riflessione spirituale e culturale intervengono Pasquale Ferrara, ambasciatore d'Italia in Algeria, e Gennaro Iorio, sociologo all'Università degli studi di Salerno.

L'unità dei popoli come orizzonte dell'agire quotidiano, con un impegno che parte dalla città e attinge radici in una dimensione "altra" è quanto emerge dall'intervento di Ferrara. Tre i testi di riferimento – tutti della Lubich – che cita: una sorta di "magna charta" particolarmente adatta ai volontari. Una città non basta, perché «l'ideale della nostra generazione è l'unità di tutti i popoli»; Ho un solo sposo sulla terra, perché per portare il Cielo nel mondo bisogna amare l'umanità che soffre; La resurrezione di Roma, testo nel quale la Lubich invitava a far sì che Gesù venisse «risuscitato nella Città eterna ed immesso dovunque. È la Vita e la Vita completa». E spiegava quanto questo atteggiamento non fosse «solo un fatto religioso», ma portasse ad avere lo stesso «occhio di Dio sull'umanità (...) Allora tutto si rivoluziona: politica ed arte, scuola e religione, vita privata e divertimento». «I volontari in Italia – conclude Ferrara – sono chiamati a intercettare le grandi questioni e, stando nel mondo "uomo accanto a uomo", fare del Paese un laboratorio di unità».

In maniera sintetica, Iorio ripercorre il percorso delle tre rivoluzioni (le prime due industriali, la terza tecnologica) che hanno inciso profondamente sul cammino dell'umanità, evidenziando che si sono verificate perché c'è stata una doppia esplosione: di energia e di informazione. Quanto sta avvenendo con l'innovazione tecnologica in atto offre una maggiore possibilità di dare attuazione al paradigma della condivisione che è collaborativo, aperto, trasparente, paritario e democratico.

A supporto della condivisione anche alcuni studi sociologici secondo i quali quando la ricchezza va oltre circa 20 mila dollari procapite la felicità decresce, mentre ciò che più si desidera è l'inclusione, cioè essere amati, appartenere.

«È il tempo della nostra responsabilità oggi – conclude Iorio –: il carisma dell'unità, che porta a condividere, ci mette nel cuore del tempo».

Il pomeriggio è dedicato a 150 gruppi di lavoro per ambiti e in serata si svolge una tavola rotonda dal titolo "Condividere: realtà, utopia, futuro".

Ne parleremo su un prossimo articolo

Il secondo giorno si apre con una sorpresa: viene firmato l'atto costitutivo col quale i volontari si assumono la responsabilità di essere promotori del processo di canonizzazione di Domenico Mangano, volontario della prima ora, partito per il Cielo nel 2001. E' una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di quanto questa vocazione, vissuta con radicalità, possa costituire una vera e propria via di santità. La commozione è grandissima e non pochi devono trattenere le lacrime alla notizia che viene data da Paolo Mottironi, responsabile internazionale dei volontari.



Paolo annunzia la richiesta alla chiesa di apertura causa durante l'incontro congresso Italia

Il programma che si svolge subito dopo sembra spiegare il segreto dell'impegno nelle vicende umane radicato nelle cose di lassù. Una registrazione video di Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, entra nel mistero del dolore-amore di Gesù che in croce ha sperimentato la separazione dal Padre, noto ai presenti come il mistero di Gesù abbandonato. In fondo, pensando al tema del congresso, non si può non pensare che la più grande condivisione sia stata quella di un Dio che ha voluto condividere la nostra natura umana fino alla morte. Sul palco qualcuno racconta dell'impatto col dolore che ha il volto di una disabilità grave oppure dell'accoglienza dei profughi, degli studenti di tante nazionalità, dei minori stranieri, dell'impegno per la legalità, per la solidarietà. Ospite d'eccezione, Ariola Trimi, campionessa paralimpica, argento nei 50 stile libero, che offre una testimonianza significativa.

Esperienze con una dimensione civile della condivisione che emerge nelle sue potenzialità di fare sistema.

Nella mattinata non manca uno sguardo alle sfide del Movimento dei Focolari, nel nostro Paese e non solo. Ne parlano Margaret Karram e Marc St-Hilaire, membri del Centro internazionale, e Rosalba Poli e Andrea Goller, responsabili del Movimento in Italia. E' l'occasione per sottolineare l'importanza di testimoniare insieme la vita del Vangelo; di impegnarsi nel dialogo a tutto campo con umiltà, capacità di ascolto e di mediazione; di continuare a dar vita a tutte quelle iniziative, numerose, che incidono sulla società; di privilegiare quell'"abitare le frontiere e le periferie" che sta tanto a cuore a papa Francesco. Il terzo e ultimo giorno del congresso delle e dei volontari si apre con la sospensione degli esiti del terremoto che alle 7.40 sconvolge ancora una volta l'Italia centrale. Tanti dei presenti erano arrivati qui lasciandosi alle spalle le paure delle scosse dei giorni precedenti e ripartono con in cuore la trepidazione per quanto sta accadendo nelle proprie città, nelle proprie case, in famiglia.

Quanto si vive nella mattinata al Centro Mariapoli è un nuovo impulso per l'Italia: si vedono le circa duemila persone presenti, motivate più che mai, pronte a dare un forte contributo al Paese per mettere in moto e in rete tutte le energie positive orientate al bene comune.

I due pomeriggi precedenti, dedicati a 150 gruppi di lavoro, suddivisi in 38 ambiti, hanno fruttato infatti proposte concrete che vengono presentate alla sala, anche se, necessariamente, in maniera sintetica.

Ad un'Italia che cambia, investita ancora dalla crisi economica, coinvolta fortemente nella gestione delle ondate migratorie, interpellata dal bisogno di legalità, di impegno civico, di inclusione sociale, di formazione per le nuove generazioni, i volontari riuniti in questi giorni intendono infatti portare il proprio contributo. Numerosi i gruppi whatsapp nati in questi giorni per continuare a tenersi collegati, le mailing list costituite, i contatti scambiati.

Citiamo solo alcune tra le proposte emerse: sviluppare attività di tutoraggio e formazione dei giovani imprenditori; incentivare i Gruppi di acquisto solidale (GAS) e favorire una alimentazione sana km-zero, il riciclo e riuso, la coltura biologica, la filiera corta; intensificare la relazione tra produttore e consumatore costruendo una piattaforma. Integrare le numerose esperienze in corso, dal nord al sud del Paese, di accoglienza ai migranti, dall'arrivo all'inserimento stabile nelle nostre città. Collaborare con le associazioni che promuovono la cultura della pace, scambiare le competenze sull'educazione alla legalità e riconoscersi tra figure professionali diverse operanti nel mondo della giustizia. Porre attenzione al creato, a stili sobri, ad un'agricoltura sostenibile, ad un'urbanistica che favorisca le relazioni tra cittadini. Interagire con le istituzioni nell'ambito della scuola e dell'università. Sviluppare banche del tempo e delle relazioni, piattaforme di comunicazione, mettere in atto modalità che facciano sentire la vicinanza alle famiglie nelle varie fasi del loro percorso di vita.



Focus/ Ungheria

Profonda unità con le volontarie, unità d'intenti con i focolari, radicali nella vita di Umanità Nuova: sono le caratteristiche dei volontari dell'Ungheria.

All'inizio dell'anno, nel ritiro consueto, si sono fatte riflessioni e constatazioni del lavoro svolto durante l'anno.

I volontari dell'Ungheria, in questo Focus, oltre alle giornate vissute a Lakitelek, ci hanno poi inviato una dettagliata relazione della branca nella loro nazione.



Come negli ultimi anni, abbiamo aperto l'anno Ideale nuovo con un ritiro di due giorni. Abbiamo scelto Lakitelek, lo stesso luogo di due anni fa.

Questo luogo è situato accanto a Kecskemét e Szeged, dove ci sono alcuni nuclei.

Siamo stati presenti in ritiro circa 23-30. Abbiamo cominciato il ritiro con patto di unità. Abbiamo continuato con comunione dei beni spirituali molto ricca.

Dopo pranzo siamo andati al fiume Tisza, mentre altri hanno riposato.

Nel pomeriggio abbiamo continuato il ritiro con l'approfondire il colore verde (*salute corporale e spirituale*). Su questo tema si è preparato il consigliere del verde Tamás Katkics.

Poi Okti (il delegato) ha aggiornato degli eventi dell'anno dei volontari e Luce (capozona) di quelli dell'Opera. Ha aggiornato Gyuszkó del canzoniere con spartito e con accordi di Gen Rosso e Gen Verde in lingua ungherese.

Il clou del ritiro è stata la santa messa nella quale sono stati presentati tre nuovi volontari.

János, che è il responsabile della formazione dei prevolontari li ha presentati e loro hanno detto spiegato i motivi per cui sono diventati volontari, ed alla fine Okti ha dato a loro il regolamento dei volontari.

Dopo la cena abbiamo fatto una festa per l'avvenimento.

Per noi sembra molto importante l'ora di verità. Perché i nuclei non possono vivere senza questo strumento, ed infatti era presente nel programma del ritiro. Dopo averla fatta siamo stati felici e tanta pace abbiamo avvertito nella nostra anima. Dopo abbiamo programmato i progetti per l'anno prossimo.

Laci

1. La breve valutazione dell'anno in numeri:

- Tutto sommato abbiamo 51 nomi sul nostro elenco
- Da questi sono 41 volontari
- 3 prevolontari
- Siamo in contatto con 7 nostri amici aderenti, loro non sono volontari, ma simpatizzanti
- Ci incontriamo in 5 insediamenti in 10 gruppi diversi (5 di Budapest, 2 di Kecskemét, 1 di Szeged, 1 di Pécsi e 1 della regione Transdanubio)
- Da questi sono 7 nuclei volontari
- 1 prenucleo
- Abbiamo 1 nucleo misto, in cui a parte di due volontari ci sono tre amici aderenti
- 1 gruppo di aderenti guidato da un volontario
- Quest'anno abbiamo avuto 5 ritiri, 3 a Budapest, 1 a Szeged, 1 a Kecskemét
- Tra questi un ritiro di più giorni (il nostro solito incontro dell'inizio dell'anno)
- 1 insieme con i prevolontari
- 1 al quale abbiamo invitato anche i nostri amici aderenti e i possibili volontari
- 1 insieme con le volontarie

2. Gli eventi „storici” dell'anno

- Per la prima volta abbiamo partecipato tutti insieme come animatori all'evento *Festival Spazio Largo* di Szeged.
- Per la prima volta abbiamo organizzato in Ungheria (a Máriabesnyő) una Scuola per i capi nucleo insieme alle volontarie.
- Per la prima volta due volontari (Péter Nagy e Márta Nagy) sono stati i responsabili della „principale” Mariapoli della zona (a Zánka).
- Quest'anno finora 5 giovani (mai è avvenuto!) hanno espresso il loro desiderio di conoscere la vocazione dei volontari di Dio. Loro si formeranno in un prenucleo da far partire d'autunno.

3. Altri eventi importanti

- Un nuovo volontario che prima aveva percorso onestamente la sua strada di formazione è stato accettato dalla nostra comunità.
- Come organizzatori ed animatori abbiamo partecipato a due Mariapoli (Zánka e Jánoshalma), due incontri di Umanità Nuova/innondazione (*Cooperazione e dialogo* a Budapest, e *La forza di appoggio della comunità*, a Budapest), ed un evento della Famiglia nuova per sposati (Majk).
- 15 di noi abbiamo partecipato all'incontro regionale dei volontari dell'Europa dell'Est (Cluj Napoca), un passo avanti dal punto di vista della nuova grande zona ed un'ottima occasione di incontro con Paolo, Giancarlo e Pino.
- Ho partecipato all'incontro dei delegati di novembre a Roma.

4. Nostra attività nell'Opera e e nelle altre branche

- Misi Berndt è responsabile del Movimento Umanità Nuova
- Péter Nagy è membro della Segreteria della Famiglia Nuova
- Tibi Héjj con sua moglie sono responsabili di un gruppo di sposati
- Laja Szántó e sua moglie sono responsabili di un gruppo di parola di vita
- Gábor Stipkovits e Jancsi Hochmann sono responsabili di una comunità locale, tanti altri sono organizzatori attivi della loro comunità locale (per esempio Béla Fekete, Jancsi Forgács, Zsolt Rassay, Laci Sámson)
- Un nostro amico aderente (Bulcsú Staub) è animatore del Movimento di Ragazzi per l'unità

5. Nostra partecipazione nel servizio per la Chiesa

- Abbiamo tre accoliti: Laja Szántó, Jancsi



Zemlényi e Zsolt Huszár, ed un assistente pastorale: Zsolt Rassay. Oltre loro abbiamo ancora un volontario che distribuisce regolarmente l'eucaristia: András Barlay.

- Gyuszkó Varjasi, che è conduttore del Duomo di Szeged, quest'anno ha ricevuto il diploma papale per i suoi servizi di 25 anni.
- Zsolt Rassay con sua moglie organizza regolarmente delle giornate spirituali alla loro parrocchia di Budakeszi, lui stesso al livello locale è l'animatore principale dei contatti ecumenici
- Endre Baksa suona l'organo come cantore

6. Il nostro rapporto con la branca femminile

- Il dialogo tra i responsabili delle due branche è stato continuo ed armonico
- Abbiamo organizzato e tenuto insieme la scuola per i capi nucleo.
 - I due centri hanno organizzato due incontri quest'anno.
 - Abbiamo avuto un ritiro comune, quello ultimo, di fine anno, al quale abbiamo incontrato Donna e Severin, abbiamo detto addio al responsabile della branca femminile in uscita ed abbiamo salutato il nuovo responsabile della branca femminile.

Focus/ Ungheria

La vita a colori e le esperienze fatte....



7. Rosso

- Abbiamo cercato di vivere attivamente e generosamente la comunione dei beni nella branca
- I nostri ritiri anche dal punto di vista del rosso si sono sempre conclusi in nero.
- Nella comunione dei beni della branca sono stati arrivati HUF 587.724
- La gran parte di questo sono stati contributi regolari, ma sono arrivati tante offerte con meta precisa come per esempio il viaggio a Cluj Napoca o ai nostri amici con problemi finanziari.
- Secondo il nostro regolamento 45% di questo, HUF 264.476 abbiamo mandato a Roma, da questo 27%, HUF 158.685 (500 EUR) al centro internazionale della branca, 11%, HUF 64.650 (204 EUR) al Centro dell'Opera, e 7%, HUF 41.140 (130 EUR) al centro internazionale dell'Umanità Nuova.
- 27%, HUF 158.685 è stato dato al Centro Zona, 5%, HUF 29.386 al Movimento Umanità Nuova della zona.
- Tutto sommato abbiamo speso HUF 135.176 (23 %) ai nostri obiettivi

8. Arancio

- Tanti di noi hanno qualche attività sociale. Per esempio Pisti Tanács è responsabile di un gruppo che studia la Bibbia e un gruppo Caritas, Vili Gyenes insieme ad un gruppo di medici va regolarmente negli orfanotrofi di Transilvania per fare visita medica e per curare gratis i poveri, io organizzo feste dei vicini del nostro quartiere, János Frivaldszky ha partecipato ai programmi della Charta XXI, che mira la pace dei popoli del Bacino Carpatico.
- Al congresso gen ho parlato della nostra vocazione

9. Giallo

- Ai nostri incontri di nucleo e ai ritiri abbiamo studiato il tema dell'anno: l'unità
- Spesso abbiamo lanciato appelli di preghiera per i nostri malati o in sofferenza per altri motivi
- Dobbiamo ammettere che benché cerchiamo di essere buoni cristiani non ci sono sviluppi notevoli nel vivere concretamente la nostra spiritualità. (C'è stato durante l'anno un incontro nella zona per i responsabili del giallo delle diverse branche, forse grazie a questo incontro ci sarà qualche passo in avanti...)

10. Verde

- Abbiamo relativamente tanti ammalati, e gran parte di essi non sono malati a causa della vecchiaia, ma alcuni per motivi psichici. Recentemente abbiamo iniziato di pensarci più seriamente alla nostra cumintá come potrebbe portare avanti questi volontari e come potrebbe anche aiutare concretamente nei loro problemi e cosa potremmo fare per proteggere il loro stato psicologico-mentale.

11. Azzurro

- Un volontario (Gyuszkó Varjasi) ha partecipato alla preparazione della nuova edizione di un libro e CD con canti ecclesiastici e del movimento in ungherese.

12. Indaco

- Ai nostri incontri di nucleo abbiamo cominciato a studiare l'enciclica *Laudato si'* del Santo Padre.

13. Violetto

- Quest'anno insieme alle volontarie siamo riusciti a pubblicare il regolamento dei Volontari di Dio dell'Opera di Maria. I regolamenti sono stati consegnati a tutti i volontari.



14. Valutazione

- prendono in considerazione il documento „Che tutti siano uno”, piano comunitario del Movimento dei Focolari 2014-2020
- A causa delle malattie e problemi della vita privata non tutti corrispondiamo alla dichiarazione: "L'Opera è una comunità di persone coscienti della propria identità, aperte al mondo, autentiche, piene di gioia, si accolgono reciprocamente e danno testimonianza con la loro vita dell'Amore di Dio."
- Nella cooperazione con altri paesi e popoli (prima di tutto vicini ed europei) siamo probabilmente tra i migliori tra le branche (vedi: incontro a Cluj Napoca).
- Nella branca viviamo bene la comunione dei beni.
- Dovremmo assumerci più responsabilità nelle comunità locali, e dovremmo far partire delle comunità locali anche lì dove non c'è o non c'era finora.

- Dovremmo andare avanti nella nostra formazione per poter diventare persone autentiche e preparate.
- Dovremmo sforzarci molto di più nel vivere la parola di vita e nel condividere le esperienze.
- Per preparare una base di dati tra i volontari abbiamo raccolto le date riguardanti le scuole, le sfere di interesse, ma non siamo riusciti ancora di concludere.
- Abbiamo partecipato attivamente alle Mariapoli, agli incontri dell'Umanità Nuova e delle inondazioni.
- La scuola dei capi nucleo ed il prenucleo sono stati luoghi efficaci dell'insegnamento.

15. I nostri piani per l'anno prossimo prendono in considerazione il documento „Che tutti siano uno”, piano comunitario del Movimento dei Focolari 2014-2020

- Vorremmo dare più attenzione ai nostri malati, e a quelli in bisogno per qualsiasi motivo.
- Dobbiamo organizzare la nostra formazione attorno al triangolo carisma-chiesa-società.
- I giovani devono essere la nostra priorità: dobbiamo attirare i giovani nella formazioni dei prenuclei che intendono impegnarsi di più. Per questo dobbiamo rivolgerci ai giovani e mettere in rilievo la cooperazione con loro. Vorremmo realizzare un nostro sogno da tempo: vorremmo scrivere la storia dei volontari in Ungheria. Contemporaneamente potremmo cercare di raccogliere materie audiovisivo.
- In caso di alcuni volontari dovremmo alleggerire i carichi assunti nell'Opera. Più di noi potrebbero assumersi carichi e la nascita di nuove vocazioni potrebbe anche aiutare.
- Dovremmo fare dei passi nella circolazione delle esperienze nella branca e tra le branche e i movimenti di massa.
- Vorremmo tradurre in ungherese certe materie e farle pubblicare insieme alle volontarie.
- Con Misi e Péter vorremo costruire i movimenti di massa al livello più alto, anzi vorremmo arricchire la Segreteria Umanità Nuova con un volontario.
- Dobbiamo finire la base di dati: dobbiamo tradurla in italiano e mandarla al CIV.



Umanità Nuova

Una rinnovata consapevolezza per un uscire condiviso



Dal 17 al 20 novembre si è svolto a Sassone il congresso dei responsabili di zona e di zonetta di Umanità Nuova: presenti un centinaio di partecipanti provenienti da tutto il mondo.

Le date erano state fissate per poter vivere assieme ai più di 1000 gen presenti a Castel Gandolfo, la giornata del loro congresso triennale dedicata a United World Project e a vari workshop preparati dai gen stessi, da esperti delle Inondazioni e da membri della segreteria centrale di Umanità Nuova.

L'esperienza è stata molto gioiosa e l'incontro tra le generazioni ha dimostrato ancora una volta la sua fecondità e la sua bellezza.

Ma il congresso era anche occasione di presentare la nuova segreteria internazionale di Umanità Nuova, formata da membri provenienti da Slovacchia, Libano, Argentina, Francia, Congo e Italia. Non poteva esserci occasione migliore per iniziare il suo lavoro in questa dimensione mondiale, così ricca di stimoli, culture, punti di vista, potenzialità e dolori da affrontare assieme.

Siamo partiti dal Paradiso con due interventi di P. Fabio e Lucia Abbignente della Scuola Abbà, che ci hanno introdotto maggiormente nella profondità del testo di Chiara "La resurrezione di Roma".

I lavori si sono concentrati soprattutto, in un dialogo molto partecipato, su quanto emerso dalle riposte ad un questionario inviato dalla precedente segreteria alle zone. In esso si chiedevano contributi su alcuni focus emersi nel lavoro di attualizzazione di Umanità Nuova iniziato dopo la venuta di Emmaus e Jesus al precedente congresso delle segreterie nel marzo 2016: qual è il nucleo fondante di Umanità Nuova; quale la

situazione della sua struttura nelle zone; quale la funzione della segreteria centrale; come attivare sempre più la sinergia con le Inondazioni; come proseguire l'esperienza di ONcity, il laboratorio internazionale di cittadinanza cui hanno partecipato più di 900 persone, svoltosi all'inizio di aprile 2016, organizzato da Umanità Nuova, Giovani per un Mondo Unito ed AMU. Dal dialogo sono emerse alcune linee guida per il futuro, condivise da tutti i partecipanti. Oltre alla prosecuzione del lavoro sulla città iniziato con ONcity ed alla collaborazione con Giovani per un Mondo Unito per United World Project, forse l'indicazione più sentita e

messa in risalto da Friederike e Angel, presenti alle conclusioni del congresso, è stato l'impegno di partire dalla vita personale e collettiva di incarnazione del Carisma, che è già così ricca e presente, evidenziandola e mettendola in rete per sostenerla e moltiplicarla, facendo in modo che la struttura di Umanità Nuova, sia uno strumento leggero, liberante, generativo al suo servizio. Molto apprezzato da tutti il percorso di condivisione e reciprocità vissuto assieme: più di uno diceva di essersi sentito protagonista attivo del congresso e del prossimo futuro di Umanità Nuova.

Luca Moser
Responsabile Segreteria



Promemoria

- ☑ - dal **30 marzo al 2 aprile 2017** al Centromariapoli di Castelgandolfo congresso INTERNAZIONALE dei capinucleo
- ☑ - **9-12 novembre 2017** incontro dei responsabili dei volontari di zona, zonette e territori (chi non potrà partecipare, delegasse un consigliere del centretto)
- ☑ mandare la relazione periodica al centro /sulla vita a colori e incarnata
- ☑ mandare dati statistici e aggiornare elenchi dei volontari in formazione

Sono arrivate al Centro Internazionale di Roma la segnalazione di due Newsletter nate in questo periodo.

“Noticias de familia” della zona del Cono Sur e “VoloMilano” della zonetta di Milano.

Diamo il benvenuto a queste due belle realtà perché abbiano un futuro lungo e pieno di notizie belle.

Chiediamo anche alle altre zone che già hanno fogli, newsletter, forum... o qualsiasi cosa di segnalarcelo. E a chi ci sta pensando di sbrigarsi a farle nascere.



FATTORIA/COOPERATIVA a Loppiano:

dopo l'assemblea di Cooperativa Loppiano Prima a giugno scorso si è avviato un processo di "rilancio" delle due realtà. Il gruppo (Cittadella, Opera, Centri dei Volontari e Cooperativa) si è incontrato altre due volte (l'ultima il 28 novembre u.s.) e a breve ci saranno importanti novità.



Paolo al rientro dalla Nuova Zelanda fa scalo di 24 ore a Seul. Occasione ghiotta per festeggiare con i volontari coreani!

Cari tutti,
per conoscenza: un momento di gioia.

Fouad, Olivier and Sylvain sono diventati ieri Volontari di Dio ufficialmente.

Dopo alcuni anni di preparazione con Massimo, hanno detto sì alla loro vocazione.

Dopo aver letto il manifesto di Chiara a Budapest 2006, Fouad, Olivier and Sylvain hanno chiaramente espresso il loro desiderio di entrare nella branca dei volontari.

E' stato un momento di gioia e di Dio con Ton del Focolare a Rotselaar.

Gli assicuriamo la nostra unita per la loro vita futura.

1 Johan

